

Artisti e poeti

Come la Maggiulli coltiva il cartone nella sua povertà

Gianna Maggiulli. Le idee creative di Gianna Maggiulli - che presenta la sua più recente ed originale produzione al Centrosei - non sono di poco conto né sono di quelle che non lasciano traccia. Anche se a compimento della sua operazione creatrice la stessa Maggiulli ritiene di trovarsi ad un «Punto Zero» (e «Punto zero» è il titolo appunto della mostra) ovvero ad un nuovo punto di partenza per la realizzazione di una nuova fase, una fase «X» i cui contorni sono indefiniti ed indefinibili. Per quanto ampia possa essere l'area della fantasia della nostra operatrice, la cui «esplosione» artistica e geniale si è maturata attraverso non pochi anni di ricerche, di impegno, di studio, di applicazioni mille miglia lontane da quelle tradizionali.

Ma che cosa ci presenta la coratina Maggiulli in questa occasione? Con una materia o materiale da strapazzo quale è indubbiamente il cartone, l'artista ricava delle superfici improntate al bassorilievo scultoreo, attraverso il traffio, l'incisione, la scalfitura, il taglio, lo scavo, la spellatura dello stesso cartone, con immagini che non sono immagini quanto invece proiezioni della sua irrequietezza culturale e spirituale. Ed è questa irrequietezza che spinge la Maggiulli alla ricerca costante di nuove soluzioni al suo graffiante processo para-scultoreo. Attualmente i «bassorilievi» realizzati vengono trattati con smalti in nero o in bianco, che suscitano nel fruitore tante e tante interpretazioni cromatiche od acromatiche, ma è scontato come la interpretazione di base rimanga quella para-scultorea dell'incisione e della spellatura, cui la Maggiulli affida il suo estro, il suo pensiero, le sue intenzioni creative. Convinta com'è che nella umiltà e nella povertà di una materia - il cartone - si possa cogliere il traguardo - o Punto Zero? - della propria sensibilità artistica. Una sensibilità che - giova dirlo - viene dalla famiglia prima di essere collaudata nelle scuole e nelle accademie come nelle diverse esposizioni affrontate, anche al di fuori dei nostri confini.

DON PEDRO